

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1° ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

La guerra.

Dopo la distruzione del Novich.

La popolazione di Tschio apprese con letizia la notizia della distruzione del Novich, perché questa nave ritenuta come pericolosissima al commercio ed alle comunicazioni col Giappone.

Essa era manovrata con grande abilità e finora erasi sempre distinta nei combattimenti a cui partecipò.

Il principe imperiale Kigalshiffa Simina e comandante in seconda dell'incrociatore *Chitose* che cooperò alla distruzione del Novich.

Giapponesi bombardano

i Russi dai palloni.

Parigi, 22. — Il *Petit Journal*, ha da Pietroburgo: « Dai palloni giapponesi sono stati segnalati nella *Grensbalkalia*. Uno è stato visto presso la stazione di Adrinnowsk munito di proiettori coi quali esplorava il territorio. Essi hanno gettato due bombe che cagionarono danni. Un secondo pallone è stato segnalato sopra la stazione di Myssook. Segui il corso Baikal e scomparve in direzione del sud. Questi palloni portavano degli orifiamma coi colori del Mikado.

La questione della Neutralità.

22 agosto. — Le difficoltà per risolvere la questione della neutralità nel porto di Shanghai, dove si sono rifugiate le navi russe di Askold e Grossow non sono ancora risolte. Quivi impressionò la vista della torpediniera giapponese che alle 4.30 del pomeriggio aveva passato Woosung senza fermarsi ed aveva risalito a tutto vapore il fiume, e quando si constatò che la contro-torpediniera americana *Cumsey* aveva lasciato il suo ancoraggio, lasciandosi dietro la torpediniera giapponese ed era andata ad ancorarsi tra i *dohs* e la torpediniera.

La situazione a Cefù è meno grave che non a Shanghai. A parte le navi cinesi, gli incrociatori *Cincinatti* e *Frakik* sono le sole navi pronte a sbarcare marinai in caso di disordini.

Si teme un conflitto tra gli abitanti giapponesi ed i russi che si trovavano al consolato russo. Il console e le autorità dicono oggi che nulla può far credere a disordini e che la città è tranquilla.

Shanghai, 22. — I consoli riuniti stanno per esaminare la questione dell'*Askold* e della *Grossow*, non presero alcuna decisione. Si riuniranno nuovamente sul pomeriggio. Le autorità cinesi accordano una nuova proroga per la partenza ovvero per il disarmo delle navi russe.

In Italia e fuori.

Grandinate devastatrici e furiosissime, la cronaca di diverse città italiane ed estere, lamenta: ad Occhiobello, nel Polesine la scorsa notte si scatenò un furiosissimo temporale: vento, grandine, pioggia torrenziale: parecchie scariche elettriche, i danni alle campagne sono incalcolabili.

Altro furioso temporale ieri nel pomeriggio si scatenò, distruggendo tutti i raccolti sul territorio di Maserà: le campagne hanno oggi un aspetto desolato.

Registrammo ieri il ciclone terribile di S. Paulo, e Niuscupulis: i danni sono enormi, una delle più belle ed artistiche case fu completamente distrutta.

All'esposizione di St Louis, la pioggia, nel palazzo manifatture, ha distrutto magnifiche telette di prezzi favolosi. Un solo espositore si calcola danneggiato di due milioni a mezzo di franchi.

Da Portogruaro.

Buona usanza.

20. Per onorare la memoria del compianto Ing. Giovanni Del Pra, sono state offerte alla Congregazione di Carità di Portogruaro, L. ottanta del sig. Guglielmo Beltrame e lire cinque dal sig. Giacomo Pelis, entrambi di S. Michele al Tagliamento.

La Presidenza di detto Istituto a mio mezzo, ringrazia pubblicamente i generosi offerenti.

A. Piva

Nota della redazione. — Teniamo a dichiarare che la corrispondenza da Portogruaro, riferita nel N. 202 della *Patria* del 19 corr. è riguardante la *Banca*, non è del nostro corrispondente sig. Piva. Tale scritto ebbimo da altra fonte, e soltanto per svista del proto, non venne distinto dal cenno susseguente, riguardante i funerali Del Pra, pubblicato con la firma del detto corrispondente. Tanto per la verità.

DA GORIZIA.

Un comizio sloveno. Insultaggini. Oh! sono i protetti del governo!

Sabato, sugli albi della città, facevano pompa avvisi, i quali, con lettere cubitali, annunciavano agli sloveni (giacché redatti in quella lingua) che oggi alle 10.30 doveva tenersi un comizio pubblico nel « Restaurant Catterini » comizio indetto dalla « Società Adria », formata di studenti universitari slavi.

Ed oggi alle 10.30 il « Restaurant » era affollato di contadini ed operai, connazionali dei soci dell'« Adria ». Quattro oratori sedevano al tavolo presidenziale e fungeva da commissario governativo il consigliere di polizia, Continio.

Gli oratori concordati parlarono della necessità di avere a Gorizia scuole elementari slave, un ginnasio slavo ed un'università slava a Lubiana. Protestarono contro il posto in cui si trova l'attuale scuola slava concessa in via Scuole Agrarie, scuola che suscitò tante polemiche a suo tempo e tante ire contro gli italiani di Gorizia, ma che il Governo trovò giustificato che sorga dove si trova. Protestarono pure contro il « Solski Dom » (scuola slovena) che dissero essere un monopolio dei preti e quindi non corrispondente all'odierno progresso.

Per dimostrare la necessità di scuole elementari a ginnasio slavo a Gorizia, dissero che in città sono 10000 sloveni. (Secondo l'ultimo censimento invece, risultano appena la metà, cioè circa 5000).

Non mancarono poi di scagliarsi contro gli italiani. Questi — gridarono ed i favoriti del Governo, che li carezza e dà loro tutto quello che vogliono ed essi in contraccambio rispondono con le bombe, con le granate e col terrore!!! Provremo anche noi — chiuse un oratore — a fare altrettanto ed allora forse saremo esauditi dei nostri giusti postulati!!!

Il comizio terminò alle 1 del pomeriggio e gli intervenuti uscirono dai locali cantando un inno sloveno. Qualsiasi commento guasterebbe.

Han voluto sputare tutto l'odio fanatico che racchiudevano in petto! Fra tutto quel cumulo di insultaggini dette merita d'esser rilevata soltanto quella che noi siamo i beniamini del Governo. Peccato che non sia vero!

Del resto tutti, anche nel Regno, sanno come siamo noi trattati dal Governo!

Una opera annegata nell'Isone. Domenica verso le 13.30, un operaio ventenne, tal Giorgio Mikac, operaio alla stazione ferroviaria, in costruzione ad Auzza, nato a Brest, dimorante a Ronzina, andò a fare un bagno nell'Isone. Azzardatosi troppo nella corrente, questa lo travolse.

Il misero operaio gridò al soccorso, ma quando due operai si gettarono nel fiume per tirarlo in salvo, lo estrassero già cadavere.

Lo stesso giorno, il discisettente Andrea Novic, da Barle falegname a Salcano, si portava a fare un bagno nell'Isone.

Il poveretto in mezzo all'acqua fu colto dal crampo e perì miseramente.

Il Novic era la seconda volta in vita sua che metteva piede in acqua.

Una rivignanesa afferrata e ferita. Domenica nel pomeriggio quattro operaie del setificio Lenassi pas-

soggiavano per la via Camposanto quando un ciclista — che fu riconosciuto per certo C. macellai, da Salcano — le investì atterrandone una, certa Anna Caporotto, da Rivignano, provincia di Udine.

L'inumano ciclista, oltre all'esserle caduto sopra con tutta la macchina visto che erano usciti in un'attitudine minacciosa tutti gli avventori delle osterie vicine, con una spinta gettò da parte la ragazza e presa la macchina fuggì a tutta velocità.

La forata fu accolta in una casa vicina poi mediante vettura trasportata a casa. Il medico dottor Pontoni le riscontrò gravi ferite al braccio, all'anca ed al ginocchio sinistro; ne avrà per 15 giorni di letto.

I fatti di Plava in Tribunale. Ieri si svolse il processo per i fatti di Plava: ve ne mando breve riassunto.

Sul banco degli accusati siedono: Attilio Reginelli, d'anni 27 — Romeo Magi, d'anni 20 — Attilio Pongotti, d'anni 21 — Enrico Simonetti, d'anni 18, tutti da Sinigaglia, provincia di Ancona — Giovanni Brezigar — Francesco Znidarcig e Giuseppe Zimic da Plava e Verholje.

Gli italiani sono operai addetti ai lavori della trasalpina, alle dipendenze della Ditta Sard Lenassi e comp. gli sloveni, operai e contadini del luogo e dintorni.

Ecco un succinto dei fatti:

La domenica 26 giugno, dopo un diverbio avvenuto la mattina dello stesso giorno fra operai italiani e contadini di Verholje; diversi abitanti del luogo, — fra i quali anche i tre succitati Brezigar, Znidarcig, Zimic, che ingiuriarono gli italiani, si scagliarono con una fitta sassaiuola in direzione dell'osteria (baracca) di Giovanni Kršnic e del cantiere Mottasaglio, dove si trovavano gli italiani.

Qualche operaio rimase ferito dalla sassaiuola. Fra questi l'accusato Simonetti.

Verso le 18, poi, certo Buac, cominciò a provocare gli italiani coi sassi ed essi reagirono.

Il Buac si rifugiò in osteria. Gli italiani entrarono nell'osteria salirono al primo piano coll'intenzione di andare in soffitta dove ritenevano il Buac rifugiato.

L'oste però, lo aveva fatto discendere da altra parte, così terminò la questione.

Venne quindi estesa accusa per crimine di pubblica violenza, mediante pericolose minacce contro tutti gli imputati, e di più per crimine di pubblica violenza mediante violazione di domicilio contro gli italiani.

Lo Znidarcig poi di lieve lesione corporale a danno del Simonetti.

Davanti ai giudici tutti negano i fatti loro addibiti, gli italiani si difendono aver subito violenza dagli slavi: vengono escussi 10 testimoni slavi, cinque italiani.

La Corte, accogliendo le vedute dei difensori, assolse tutti della pubblica violenza dichiarandoli colpevoli della contravvenzione contro la sicurezza corporale e lo Znidarcig della contravvenzione di leggera lesione corporale; e condanna il Reginelli ed il Brezigar a 7 giorni d'arresto ciascuno e gli altri tutti a 5 giorni.

Movimento Piroscalfi N. G. I. Veloce (vedi avviso in quarta pagina).

Il Telet della Patria porta il n. 1-88

Ella s'approssò maggiormente a me, domandandomi, mentre mi fissava con occhio indagatore: — Per il resto, ella mi promette ancora il silenzio?

Le risposi bruscamente, non potendo contenere la mia amarezza e la mia repulsione: — Se non ci sono che io a tradirti, può star sicura che non li tradirò mai.

Soddisfatta, s'allontanò. Eccoli, Laura a qual punto siamo. I nostri sforzi hanno cozzato contro la perfidia e contro la volontà d'una donna ambiziosa e tenace; io mi sento profondamente addolorato ed ho in dispetto me stesso e la vita.

Il soggiorno ad Artois m'è divenuto insopportabile; probabilmente, fra qualche giorno la raggiungerò a Parigi.

Lorenzo Beltrand. Mentre il dott. Beltrand si recava ad impostare la lettera, vide da lungi la marchesa ed il marchese montare sul legno che doveva condurli alla stazione. Entrambi sorridevano e parevano felici.

Soltanto nel pomeriggio Nenella apprese che i suoi genitori erano partiti, non per Parigi, come le avevano detto, sibbene per la Bretagna, ospiti del conte Albertis, che era caduto gravemente malato. Un

CRONACA PROVINCIALE

S. VITO AL TAGLIAMENTO. Muore improvvisamente augurando buon viaggio.

22 agosto. (Carlo). — Costa Schiavado Antonietta fu Girolamo, d'anni 54, maritata Perassinato Antonio, nata a Noventa di Piave e domiciliata a Latisana negoziante in chincaglieria, giovedì sera giunse all'abitazione del colono Fogolin Luigi fu Giacomo, sita presso il viale della Madonna di Roma.

Aveva con sé i suoi due figli, Pietro d'anni 28 ed Antonio d'anni 13. Ottenuto gentilmente il permesso, pernottarono nella stalla, su un po' di paglia.

Alle sei del giorno seguente, essendo mercato, l'Antonietta si levò per recarsi in piazza ad assicurarsi il posteggio, ove espone la sua merce. Lasciò intanto che i figli continuassero a dormire.

Si portò dapprima alla fonte, che trovò nella vicina piazzetta, a lavarsi il viso, e poscia s'avviò per ritornare nella stalla. Giunse nel limitare del portone d'ingresso vide il proprietario Fogolin Luigi che usciva col carro trascinato dai buoi.

— Dove va? gli chiese. — Vado ad arare, rispose il Fogolin.

Buon viaggio! soggiunse la donna. Non aveva finito di pronunciare questo augurio, che, colta da sincope, cadde a terra fulminata. Immaginarsi lo stupore del Fogolin, il pianto e la disperazione dei figli, massime del maggiore.

Furono tosto sul luogo il medico che constatò il decesso, ed i carabinieri, i quali ordinarono il trasporto del cadavere nella cella mortuaria del Cimitero.

Si consta che anche un fratello dell'estinta, circa un anno fa, rimase vittima d'una fulminea sincope.

Un'apparizione fantastica. Sette anni di scieità!

(Carlo). (Ritardata) Leggo nel *Gazzettino* di ieri una corrispondenza da Cedroipo, nella quale si narra dell'Apparizione di Dio e della Madonna, ad un santeso di qui, avvenuta giorni sono nel santuario della Madonna di Rosa.

Si consta che il surricordato santeso smentisce da storiella, che io non credetti raccogliere appunto perchè la sapevo una « fiaba » da lui non confermata.

Poiché sono in argomento, mi si permetta d'aggiungere altre due consimili novelle che corrono fra il popolino.

Una mattina a buon'ora, il nonzolo di Bagnarola (Seste al Reghena), si recò, ad aprire la chiesa. Ad un tratto gli si appressò un prete, che gli disse: « Andate a suonar messa ». Egli si diresse alla volta del campanile.

Aveva preso in mano la fune quando apparve una signora vestita di nero, che gli domandò: — Cosa fate?

— Suono la campana per chiamare i fedeli alla Messa. — Risparmiatemi questo disturbo! Non lo, né mio figlio ci muoveremo a pietà, poiché ogni momento da questo popolo ingrato e perverso, riceviamo ingiurie ed improperi.

E scomparve.

La seconda è la seguente: Il popolo dice che un giorno al sacerdote Don Catuzzo, un santo, uomo, si presentò la Madonna.

triste presentimento le strinse il cuore.

Stava nel giardino abbandonata sopra un sedile, col lavoro fra le mani inerti, col pensiero lontano.

Ad un tratto udì risuonare sulle ghiaie del viale un passo conosciuto che la fece sussultare. Si levò arrossendo dalla confusione e dalla gioia. Ai suoi occhi era apparso il barone. Levriours, vestito ora della bella divisa di capitano.

— Ho saputo che eri sola, marchesina — furono le sue prime parole — e sono sceso fin qui, da lei, dopo un mese che non ci vediamo. La trovo un pochino cambiata marchesina; più seria, mi pare.

Il capitano s'era seduto accanto a lei, e colla scabola tracciava bizzarre figure sul terreno.

Incominciarono un dialogo. Tratto tratto, però, la conversazione languiva. Vedendola così bambina, coi capelli voluminosi ancora sciolti, colle sottane corte, Levriours si sentiva imbarazzato. Era tornato ad Artois con un'idea sola: quella bambina buona, bella, gentile, era già poco a poco entrata nell'anima così da affluire colla sua, graziosa, l'immagine di qualunque altra donna: ed egli era tornato con l'idea di conoscere o meno se un affetto più che d'amicizia fosse spuntato nel cuore di lei. Ma gli sembrava

Il reverendo le chiese: — Perché, o madre nostra, non preghi tuo figlio onde ci mandi un po' di pioggia a ristorare le brulle nostre campagne?

— Io l'ho pregato e supplicato, ma invano.

— Egli mi ha risposto — che invece della pioggia manderà loro ben altra cosa, in ricompensa dei loro peccati!.

Tutto ciò, naturalmente, non è che un parto di poche menti esaltate o ammalate. Don Catuzzo stesso deplora altamente questo dicerie, le quali, insieme a molte altre, potrebbero gettare una fosca luce su S. Vito, e dipingerlo quale colui della superstizione e dei pregiudizi, questi e quella degni d'altri tempi e di ben altra gente.

ZUGLIO

Una baruffa alla sagra di Senza. 22. — Facciò G. Batta fu G. B. Goscit chiese lire 2 ad un suo compagno, certo Romano Osvaldo fu Giacomo Min. Questi glielo ricusò e si ritirò; ma l'altro lo seguì, entrò a forza nella cucina ove si trovava, lo abbatté, gli morsicò il naso così fortemente da obbligarlo il medico di Arta, dott. Liuzzi Tullio a dargli sette punti di sutura. Oggi i carabinieri cercano il feritore in Sizza stessa, dove ieri si festeggiava la sagra del paese, per la Madonna della Cintura.

CHIUSAFORTE

Stagione estiva. Beneficenza.

20. — Altre volte ho avuto occasione di rilevare come Chiusaforte sia diventato uno dei soggiorni estivi più graditi e frequentati.

I forestieri, fuggendo i calori eccessivi della città, accorrono sempre più numerosi a respirare le fresche aure di questi monti e tutta una folla signorile ed elegante viene a recare per alcuni mesi dell'anno una nota gaia ed una animazione insolita nel nostro modesto paese.

I grandi e comodi alberghi Pesamossa e Martina sono sempre al completo. Come il solito predomina l'elemento triestino, che è rappresentato dalle famiglie Kalnau, Gentili, Bskof, Lucovich, Jacchia, Picciola, Segher, Mann, Doria.

Luzzatto, Usiglio, Maruzzi, Consigli, Almagià, Grego, Paolina, Castelli, Tolentino, Schiffmann, Müller, De Raguzzi, Wellich, Mergurgo, Ricchetti, Musner, Bertos, Mulina, Guastalla, Gasperini, Sturli, signorina D'Heur e baronessa Gattorno.

Nota poi: le famiglie Antonelli e Lenassi di Cervignano Ghira di Cormons, Pinausig di Gorizia, Pincherle di Fiume, Albori di Zara e Franceschini di Vienna; le famiglie Schiavi e Del Puppo ed il prof. Pontini di Udine; le famiglie Venerand di Treviso, Ceresa e Cucchini di Venezia, Bressan di Milano, il sig. Zanuso ed il co. Camerini di Padova.

Fra i villeggianti che non fanno vita d'albergo noto infine: le signorine Piusi e le famiglie del prof. Ettore Chiaruttini e del Conte Niccolò Agricola di Cotesta città.

Con tanto eletta schiera di ospiti gentili non mancano i trattamenti serali, organizzati di sovente con l'intento di soccorrere le famiglie povere del paese.

In settimana per esempio nell'ampio Salone Pesamossa, a merito di alcuni villeggianti che hanno voluto gareggiare nel prestare l'opera loro facendo gustare della buona musica, del canto e della declamazione, si sono avuti due ri-

davvero cambiata, gli sembrava quasi un'altra.

Dopo un lungo silenzio in cui la fanciulla s'era chinata con ostinazione sul suo ricamo, egli le domandò quasi sottovoce: — Dica il vero, Irene: soffre lei? vero che soffre?.

— No — fece la marchesina, rialzando il capo con atto grazioso di sfida.

— Soffre, non lo neghi... Guardi che ha gli occhi pieni di lacrime!

— No, — insistette ancora la fanciulla; ma fu un no debole e tremante, e le lacrime scesero tacitamente sul ricamo.

Levriours rimase muto, afflitto; avrebbe voluto penetrare nel segreto di quell'anima quasi infantile.

Colla bella testa reclinata indietro, Nenella piangeva sempre; qualche frase le usciva rotta dalle labbra; si sentiva tanto infelice, tanto sola. Babbo e mamma l'avevano ingannata; qualche cosa di penoso doveva essere accaduto a Chatigny. D'altra parte, nel mattino, un dispartito era giunto da Parigi; forse recava notizie della povera amica malata, dottor Beltrand, quella mattina, le era passato accanto con aspetto così dolente, ch'ella non aveva quasi osato salutarlo... Nessuno più le vo-

scitissimi concerti che fruttarono alla beneficenza la cospicua somma di 195 lire.

Al miglior esito di una delle serate, che si chiusero con gli immancabili giri, di *Waltzer*, cooperò efficacemente il nob. sig. Bestetti di Milano, simpatico tipo d'artista che recitò alcuni monologhi con molta *verve* e con la massima correttezza, riscuotendo vivissimi applausi.

« *Divertirsi beneficando* » ecco il motto degli affezionati frequentatori del nostro paese, dei quali m'è grato anche quest'anno rilevare pubblicamente, additandolo ad esempio, il sentimento nobile e filantropico.

GEMONA.

Le cose a posto.

20 agosto

Un corrispondente straordinario ed altrettanto maligno, a quindici giorni di distanza, riferisce un incidente che sarebbe sotto forma, *F...*, ed il sig. Pizzorni, la sera della distribuzione dei regali della Pesca di Beneficenza.

Mi preme dichiarare che il racconto quale è stato fatto è completamente errato.

Quando io sentii che il Pizzorni teneva il numero corrispondente al regalo del re, lo avvertii della sua fortuna. Il sig. Pretore frattanto lo invitava a recarsi a ritirarlo, avendo la precedenza su tutte le altre persone che aspettavano il turno: mentre la Presidenza della *Pro Gemona* mandava l'ordine di suonare la marcia reale. All'atto della consegna del dono, quando appunto le prime battute dell'inno si fecero sentire, il sig. Pizzorni si levò il cappello, lo, che gli era vicino, bonariamente gli disse: *el pol ben tirasse zo 'l capel*, intendendo dire con ciò: anch'io me lo leverei più volentieri se fossi il fortunato vincitore. Al che il Pizzorni rispose queste testuali parole: *ai miei paesi si usa così*. Capii allora d'essere stato frainteso e non ebbi tempo di chiarire l'equivoco perchè alcune persone fecero ressa in mezzo a noi.

E' falso quindi ch'io abbia detto: *senza signore: la marcia reale non è per Lei*; non è vera la risposta messa in bocca al Pizzorni dal tardigrado corrispondente: ed è falso infine ch'io — dinanzi a quella fantastica risposta — sia scomparso tra la folla, mentre invece parecchio tempo ancora, dopo la partenza del Pizzorni, dovetti fermarmi sul luogo stesso, per ritirare alcuni regali di persone assenti.

Questo è il fatto genuino, senza fronzoli e reticenze.

Che se il corrispondente straordinario ha voluto — bontà sua! — presentarmi ai lettori della *Patria* in veste antipatriotica, senza perdersi in vane dichiarazioni politiche, posso semplicemente rispondergli questo, che la Banda, che ha suonato la marcia reale è proprio la Cattolica, quella cioè alla cui Direzione mi onoro di appartenere.

Luciano Fantoni.

PONTEBBA

Un contadino ucciso da un fulmine. Il contadino Cesutti Domenico di anni 50 trovandosi l'altra sera a Pramoline, località sopra Pontebba, fu colto da un violento temporale.

Mentre egli correva a rifugiarsi in un casolare, fu colpito da un fulmine che lo rese cadavere all'istante.

L'infelice lascia moglie e figli.

leva bene, nessuno più s'occupava di lei; sua madre stessa la pareva così diversa, così strana!

Il capitano rimase silenzioso: sentiva che quello non era lo sfogo d'una bambina capricciosa o vizziata, sentiva che l'anima di cui la marchesina accoglieva tristi presentimenti; ed egli qualche cosa pur sapeva del come passassero le cose ad Artois. Sapeva che non sarebbe stato lontano il giorno in quella povera Irene avrebbe scontato le frivolezze paterne; ed egli che l'amava voleva salvarla, prima che l'uragano scoppiasse: nel domani, forse, la figlia del marchese Artois, d'una famiglia decaduta, non avrebbe per fierezza, accettato il mano del barone Levriours.

Lasciò che piangesse qualche tempo, poi le staccò le mani dal volto e prese a carezzargliela con effettuosa tenerezza.

— Mi trattano come una bambina, come un'eterna bambina... — ripeteva Nenella, lasciando libero sfogo al suo dolore. — Nessuno qui mi ascolta: Ah! se io avessi una sorella, un'amica, qualcuno cui confidare le cose mie!

— Sì, confidi con me, via. Irene cercò di sorridere, e arrossì, mentre tentava di liberar le sue mani dalla stretta del giovane.

(Continua)

CIVIDALE.

L'inaugurazione del nuovo edificio scolastico di Premariacco. 22 agosto. Il nostro mandamento ha il vanto di essere tra i più progrediti della provincia, in fatto di edifici scolastici...

Premariacco, seguendo l'esempio di altri comuni, ha potuto ieri dare una prova alle autorità e al pubblico convenuto, che una tendenza di simpatia verso l'educazione del popolo, esiste e tanto forte da indurre quell'amministrazione a un sacrificio di quasi 25 mila lire...

Disgrazie sopra disgrazie. Da circa una decina di giorni si trovava qui in villeggiatura la signora Francesca Litscher, nata a Trieste il 4 gennaio 1840. Era appena convalescente da una lunga malattia, quando stamane, si accorse colta da paralisi, spirava tra le braccia del marito, e dei figli adorati...

La ferocia d'Arnellina. Giorni sono il commesso daziario sig. Pernilli Corradino, alla dipendenza della Ditta Grassani, dichiarò in contravvenzione Moratto Francesco di Giuseppe, per aver venduto a due donne dieci litri di vino senza pagare il relativo dazio.

La ferocia d'Arnellina. Giorni sono il commesso daziario sig. Pernilli Corradino, alla dipendenza della Ditta Grassani, dichiarò in contravvenzione Moratto Francesco di Giuseppe, per aver venduto a due donne dieci litri di vino senza pagare il relativo dazio.

La ferocia d'Arnellina. Giorni sono il commesso daziario sig. Pernilli Corradino, alla dipendenza della Ditta Grassani, dichiarò in contravvenzione Moratto Francesco di Giuseppe, per aver venduto a due donne dieci litri di vino senza pagare il relativo dazio.

La ferocia d'Arnellina. Giorni sono il commesso daziario sig. Pernilli Corradino, alla dipendenza della Ditta Grassani, dichiarò in contravvenzione Moratto Francesco di Giuseppe, per aver venduto a due donne dieci litri di vino senza pagare il relativo dazio.

La ferocia d'Arnellina. Giorni sono il commesso daziario sig. Pernilli Corradino, alla dipendenza della Ditta Grassani, dichiarò in contravvenzione Moratto Francesco di Giuseppe, per aver venduto a due donne dieci litri di vino senza pagare il relativo dazio.

La ferocia d'Arnellina. Giorni sono il commesso daziario sig. Pernilli Corradino, alla dipendenza della Ditta Grassani, dichiarò in contravvenzione Moratto Francesco di Giuseppe, per aver venduto a due donne dieci litri di vino senza pagare il relativo dazio.

La ferocia d'Arnellina. Giorni sono il commesso daziario sig. Pernilli Corradino, alla dipendenza della Ditta Grassani, dichiarò in contravvenzione Moratto Francesco di Giuseppe, per aver venduto a due donne dieci litri di vino senza pagare il relativo dazio.

La ferocia d'Arnellina. Giorni sono il commesso daziario sig. Pernilli Corradino, alla dipendenza della Ditta Grassani, dichiarò in contravvenzione Moratto Francesco di Giuseppe, per aver venduto a due donne dieci litri di vino senza pagare il relativo dazio.

La ferocia d'Arnellina. Giorni sono il commesso daziario sig. Pernilli Corradino, alla dipendenza della Ditta Grassani, dichiarò in contravvenzione Moratto Francesco di Giuseppe, per aver venduto a due donne dieci litri di vino senza pagare il relativo dazio.

La ferocia d'Arnellina. Giorni sono il commesso daziario sig. Pernilli Corradino, alla dipendenza della Ditta Grassani, dichiarò in contravvenzione Moratto Francesco di Giuseppe, per aver venduto a due donne dieci litri di vino senza pagare il relativo dazio.

La ferocia d'Arnellina. Giorni sono il commesso daziario sig. Pernilli Corradino, alla dipendenza della Ditta Grassani, dichiarò in contravvenzione Moratto Francesco di Giuseppe, per aver venduto a due donne dieci litri di vino senza pagare il relativo dazio.

La ferocia d'Arnellina. Giorni sono il commesso daziario sig. Pernilli Corradino, alla dipendenza della Ditta Grassani, dichiarò in contravvenzione Moratto Francesco di Giuseppe, per aver venduto a due donne dieci litri di vino senza pagare il relativo dazio.

La ferocia d'Arnellina. Giorni sono il commesso daziario sig. Pernilli Corradino, alla dipendenza della Ditta Grassani, dichiarò in contravvenzione Moratto Francesco di Giuseppe, per aver venduto a due donne dieci litri di vino senza pagare il relativo dazio.

La ferocia d'Arnellina. Giorni sono il commesso daziario sig. Pernilli Corradino, alla dipendenza della Ditta Grassani, dichiarò in contravvenzione Moratto Francesco di Giuseppe, per aver venduto a due donne dieci litri di vino senza pagare il relativo dazio.

La ferocia d'Arnellina. Giorni sono il commesso daziario sig. Pernilli Corradino, alla dipendenza della Ditta Grassani, dichiarò in contravvenzione Moratto Francesco di Giuseppe, per aver venduto a due donne dieci litri di vino senza pagare il relativo dazio.

La ferocia d'Arnellina. Giorni sono il commesso daziario sig. Pernilli Corradino, alla dipendenza della Ditta Grassani, dichiarò in contravvenzione Moratto Francesco di Giuseppe, per aver venduto a due donne dieci litri di vino senza pagare il relativo dazio.

La ferocia d'Arnellina. Giorni sono il commesso daziario sig. Pernilli Corradino, alla dipendenza della Ditta Grassani, dichiarò in contravvenzione Moratto Francesco di Giuseppe, per aver venduto a due donne dieci litri di vino senza pagare il relativo dazio.

La ferocia d'Arnellina. Giorni sono il commesso daziario sig. Pernilli Corradino, alla dipendenza della Ditta Grassani, dichiarò in contravvenzione Moratto Francesco di Giuseppe, per aver venduto a due donne dieci litri di vino senza pagare il relativo dazio.

La ferocia d'Arnellina. Giorni sono il commesso daziario sig. Pernilli Corradino, alla dipendenza della Ditta Grassani, dichiarò in contravvenzione Moratto Francesco di Giuseppe, per aver venduto a due donne dieci litri di vino senza pagare il relativo dazio.

La ferocia d'Arnellina. Giorni sono il commesso daziario sig. Pernilli Corradino, alla dipendenza della Ditta Grassani, dichiarò in contravvenzione Moratto Francesco di Giuseppe, per aver venduto a due donne dieci litri di vino senza pagare il relativo dazio.

servizio in argento per tavola della famiglia del signor... servizio in argento per tavola della famiglia del signor...

Decesso della figlia di due fuellati dall'Austria. Ieri cessava di vivere una buona signora.

La signora Maria Bernardelli-Renaldini, di cui oggi lamentiamo la dipartita, fu figlia di Lucia e Luigi Bernardelli, entrambi in Vilforba di Treviso, fuclati nel 48 dall'Austria, rei del delitto di aver troppo amata la Patria.

La povera Maria, disgiunta in sì barbero modo dai suoi cari, si vide anche privata della casa paterna, che gli Austriaci incendiarono per furore inique quanto inconsiderate.

La superstita figlia dei due martiri trivigiani visse per parecchio tempo a Scilleo, amata e rispettata da quanti la conobbero.

Essa, vittima dell'oltracrazia straniera, mai chiese nulla ad alcuno e seppa ognora vivere onestamente del proprio lavoro.

Sia pace all'anima sua. E il figlio Francesco Renaldini si abbia da noi sincera condoglianza.

AVIANO Sotto una cascata di casse vuote. Una gravissima, impressionante disgrazia ha iersera contristato il nostro paese.

Pizzut Giuseppe di Angelo, 22 anni, da Rorsigande di Pordenone da poco tempo venuto al servizio della Ditta Ellero di qui, era stato mandato a Grizzo di Montebelluna con un carro carico di birra e gozose allo scopo di fornire un nuovo negozio colà aperto.

Effettuata la consegna della merce il povero Pizzut se ne tornava tranquillamente in Aviano guidando il veicolo su cui erano accatastate le casse vuote.

Subito dietro a lui veniva altro carro della stessa Ditta Ellero. Quando essi giunsero in tenere di Aviano (erano le 4 circa pom.) e precisamente nella località bosco di Gidis dove la strada presenta una fortissima e lunga pendenza, il Pizzut, vedendo che il carico pendeva un poco da un lato, scese da cassetta e si pose a camminare a fianco del carro tenendo ben tesa e ferme le redini.

Non si sa però per quale fatale accidente, ad un tratto la cascata di casse vuote oscillò, stette un momento in bilico e precipitò poscia sullo sventurato seppellendolo completamente. Il compagno che lo seguiva accorse di un salto presso al luogo della disgrazia, sollevò trepidante e piangente le casse, scoprendo di lì a poco il Pizzut già cadavere per grave frattura alla base del cranio.

Furono tosto sopralluogo il medico dott. Longo al quale non restò che constatare il decesso ed il R. Pretore del Mandamento.

ZOPPOLA. La ferocia d'Arnellina. Giorni sono il commesso daziario sig. Pernilli Corradino, alla dipendenza della Ditta Grassani, dichiarò in contravvenzione Moratto Francesco di Giuseppe, per aver venduto a due donne dieci litri di vino senza pagare il relativo dazio.

La ferocia d'Arnellina. Giorni sono il commesso daziario sig. Pernilli Corradino, alla dipendenza della Ditta Grassani, dichiarò in contravvenzione Moratto Francesco di Giuseppe, per aver venduto a due donne dieci litri di vino senza pagare il relativo dazio.

La ferocia d'Arnellina. Giorni sono il commesso daziario sig. Pernilli Corradino, alla dipendenza della Ditta Grassani, dichiarò in contravvenzione Moratto Francesco di Giuseppe, per aver venduto a due donne dieci litri di vino senza pagare il relativo dazio.

La ferocia d'Arnellina. Giorni sono il commesso daziario sig. Pernilli Corradino, alla dipendenza della Ditta Grassani, dichiarò in contravvenzione Moratto Francesco di Giuseppe, per aver venduto a due donne dieci litri di vino senza pagare il relativo dazio.

La ferocia d'Arnellina. Giorni sono il commesso daziario sig. Pernilli Corradino, alla dipendenza della Ditta Grassani, dichiarò in contravvenzione Moratto Francesco di Giuseppe, per aver venduto a due donne dieci litri di vino senza pagare il relativo dazio.

La ferocia d'Arnellina. Giorni sono il commesso daziario sig. Pernilli Corradino, alla dipendenza della Ditta Grassani, dichiarò in contravvenzione Moratto Francesco di Giuseppe, per aver venduto a due donne dieci litri di vino senza pagare il relativo dazio.

La ferocia d'Arnellina. Giorni sono il commesso daziario sig. Pernilli Corradino, alla dipendenza della Ditta Grassani, dichiarò in contravvenzione Moratto Francesco di Giuseppe, per aver venduto a due donne dieci litri di vino senza pagare il relativo dazio.

La ferocia d'Arnellina. Giorni sono il commesso daziario sig. Pernilli Corradino, alla dipendenza della Ditta Grassani, dichiarò in contravvenzione Moratto Francesco di Giuseppe, per aver venduto a due donne dieci litri di vino senza pagare il relativo dazio.

La ferocia d'Arnellina. Giorni sono il commesso daziario sig. Pernilli Corradino, alla dipendenza della Ditta Grassani, dichiarò in contravvenzione Moratto Francesco di Giuseppe, per aver venduto a due donne dieci litri di vino senza pagare il relativo dazio.

La ferocia d'Arnellina. Giorni sono il commesso daziario sig. Pernilli Corradino, alla dipendenza della Ditta Grassani, dichiarò in contravvenzione Moratto Francesco di Giuseppe, per aver venduto a due donne dieci litri di vino senza pagare il relativo dazio.

La ferocia d'Arnellina. Giorni sono il commesso daziario sig. Pernilli Corradino, alla dipendenza della Ditta Grassani, dichiarò in contravvenzione Moratto Francesco di Giuseppe, per aver venduto a due donne dieci litri di vino senza pagare il relativo dazio.

La ferocia d'Arnellina. Giorni sono il commesso daziario sig. Pernilli Corradino, alla dipendenza della Ditta Grassani, dichiarò in contravvenzione Moratto Francesco di Giuseppe, per aver venduto a due donne dieci litri di vino senza pagare il relativo dazio.

La ferocia d'Arnellina. Giorni sono il commesso daziario sig. Pernilli Corradino, alla dipendenza della Ditta Grassani, dichiarò in contravvenzione Moratto Francesco di Giuseppe, per aver venduto a due donne dieci litri di vino senza pagare il relativo dazio.

La ferocia d'Arnellina. Giorni sono il commesso daziario sig. Pernilli Corradino, alla dipendenza della Ditta Grassani, dichiarò in contravvenzione Moratto Francesco di Giuseppe, per aver venduto a due donne dieci litri di vino senza pagare il relativo dazio.

La ferocia d'Arnellina. Giorni sono il commesso daziario sig. Pernilli Corradino, alla dipendenza della Ditta Grassani, dichiarò in contravvenzione Moratto Francesco di Giuseppe, per aver venduto a due donne dieci litri di vino senza pagare il relativo dazio.

La ferocia d'Arnellina. Giorni sono il commesso daziario sig. Pernilli Corradino, alla dipendenza della Ditta Grassani, dichiarò in contravvenzione Moratto Francesco di Giuseppe, per aver venduto a due donne dieci litri di vino senza pagare il relativo dazio.

La ferocia d'Arnellina. Giorni sono il commesso daziario sig. Pernilli Corradino, alla dipendenza della Ditta Grassani, dichiarò in contravvenzione Moratto Francesco di Giuseppe, per aver venduto a due donne dieci litri di vino senza pagare il relativo dazio.

La ferocia d'Arnellina. Giorni sono il commesso daziario sig. Pernilli Corradino, alla dipendenza della Ditta Grassani, dichiarò in contravvenzione Moratto Francesco di Giuseppe, per aver venduto a due donne dieci litri di vino senza pagare il relativo dazio.

La ferocia d'Arnellina. Giorni sono il commesso daziario sig. Pernilli Corradino, alla dipendenza della Ditta Grassani, dichiarò in contravvenzione Moratto Francesco di Giuseppe, per aver venduto a due donne dieci litri di vino senza pagare il relativo dazio.

La ferocia d'Arnellina. Giorni sono il commesso daziario sig. Pernilli Corradino, alla dipendenza della Ditta Grassani, dichiarò in contravvenzione Moratto Francesco di Giuseppe, per aver venduto a due donne dieci litri di vino senza pagare il relativo dazio.

La ferocia d'Arnellina. Giorni sono il commesso daziario sig. Pernilli Corradino, alla dipendenza della Ditta Grassani, dichiarò in contravvenzione Moratto Francesco di Giuseppe, per aver venduto a due donne dieci litri di vino senza pagare il relativo dazio.

La ferocia d'Arnellina. Giorni sono il commesso daziario sig. Pernilli Corradino, alla dipendenza della Ditta Grassani, dichiarò in contravvenzione Moratto Francesco di Giuseppe, per aver venduto a due donne dieci litri di vino senza pagare il relativo dazio.

La ferocia d'Arnellina. Giorni sono il commesso daziario sig. Pernilli Corradino, alla dipendenza della Ditta Grassani, dichiarò in contravvenzione Moratto Francesco di Giuseppe, per aver venduto a due donne dieci litri di vino senza pagare il relativo dazio.

La ferocia d'Arnellina. Giorni sono il commesso daziario sig. Pernilli Corradino, alla dipendenza della Ditta Grassani, dichiarò in contravvenzione Moratto Francesco di Giuseppe, per aver venduto a due donne dieci litri di vino senza pagare il relativo dazio.

La ferocia d'Arnellina. Giorni sono il commesso daziario sig. Pernilli Corradino, alla dipendenza della Ditta Grassani, dichiarò in contravvenzione Moratto Francesco di Giuseppe, per aver venduto a due donne dieci litri di vino senza pagare il relativo dazio.

La ferocia d'Arnellina. Giorni sono il commesso daziario sig. Pernilli Corradino, alla dipendenza della Ditta Grassani, dichiarò in contravvenzione Moratto Francesco di Giuseppe, per aver venduto a due donne dieci litri di vino senza pagare il relativo dazio.

La ferocia d'Arnellina. Giorni sono il commesso daziario sig. Pernilli Corradino, alla dipendenza della Ditta Grassani, dichiarò in contravvenzione Moratto Francesco di Giuseppe, per aver venduto a due donne dieci litri di vino senza pagare il relativo dazio.

La ferocia d'Arnellina. Giorni sono il commesso daziario sig. Pernilli Corradino, alla dipendenza della Ditta Grassani, dichiarò in contravvenzione Moratto Francesco di Giuseppe, per aver venduto a due donne dieci litri di vino senza pagare il relativo dazio.

La ferocia d'Arnellina. Giorni sono il commesso daziario sig. Pernilli Corradino, alla dipendenza della Ditta Grassani, dichiarò in contravvenzione Moratto Francesco di Giuseppe, per aver venduto a due donne dieci litri di vino senza pagare il relativo dazio.

con maggior amore curata. Come un tempo era il vanto, fra i paesi, in chi aveva le campane più sonore o il campanile più elevato; si diffonda invece questa più civile gara di chi si fornisce ai propri abitanti la maggiore e la migliore educazione.

RAGOGNA. Le dimissioni del Sindaco e della Giunta. Siamo in piena crisi municipale. Il Sindaco e la Giunta che vennero intaccati in pieno Consiglio di cattiva amministrazione, diedero in massa le dimissioni.

Dopo la lettura della relazione, il partito del Sindaco si ritirò dalla sala; e così per mancanza del numero legale, si sciolse la seduta.

Concerto a beneficio dei poveri e pro Lega Nazionale. Riuscitissimo il concerto di ieri sera, da alcuni dilettanti velleggianti, nell'apposita sala di musica, all'albergo Poide, in favore dei poveri di Piano, e della Lega Nazionale.

Il prezzo del biglietto d'ingresso era di lire 1. Furono introitate l. 225 per i poveri, e lire 312 per la Lega Nazionale.

Le gentilissime signore: Clor Pitteri, Giorgina Sbisà, Elisa Gentili, ed i signori avv. Domenico Sbisà e Giorgio Levi, eseguirono con grazia ed arte non comune il programma scelto e variato.

Fulmineo incendio. Sabato sera, verso le ore 10, si scatenò sulla Carnia un furioso temporale.

Un fulmine cadde a Cescians (Cavzuz) sulle case di Valentino Borghi fu Andrea, distante dal paese circa mezzo chilometro.

Il Borghi si trova all'estero; nella casa dormivano la di lui moglie, con due figli.

Chiamati dalle grida di aiuto dei colpiti, in pochi istanti tutti del paese accorsero sul luogo dell'incendio; ma le fiamme lambivano ogni lato della casa, e non si poté salvare che pochi oggetti. 150 lire in biglietti di banca andarono distrutti.

La casa era assicurata per L. 9000 coll'«Unione» ed era fabbricata circa due anni fa.

GEMONA. Passaggio di alpini. Alle ore cinque pom. circa, provenienti dal forte di Osoppo, sono giunti qui 45 soldati alpini delle classi 72, 73, 78, 79, richiamati; per prestare un servizio di pochi giorni.

Per vent'anni Egli portò la sua nota intelligentia, convinta, generosa partecipando alle discussioni senza mai trascendere, senza mai piegarsi, quando la sua coscienza gli dicesse che aveva ragione.

Al colloquio consacravamo una riverente memoria ed alla vedova desolata vada il sincero nostro cordoglio. Come manifestazione di ciò, prego tutti ad alzarci. (Tutti si levarono in piedi)

Renier, a nome della deputazione, si associa alle parole del presidente del Consiglio.

Il comm. Domenico Pecile ricorda di avere con alcuni colleghi partecipato ai funerali dell'amico oggi rimpianto. E soggiunge: Lo spettacolo della popolazione di tutta quella vallata, venuta a tributare l'ultimo omaggio all'amato paesano, vale più d'ogni parola. Mattia d'Andrea, fulgido esempio di bontà, animo forte, fu vero amico del popolo a fatti e a parole; e ciò fosse, vale a testimoniare la dimostrazione unanime, compatta, sincera dei paesani suoi.

Mando chiude il comm. Pecile un mesto saluto alla famiglia desolata, alla patriottica Navarros, che con Mattia d'Andrea, perdetta uno dei suoi più nobili figli.

Concari, deputato provinciale e consigliere del Mandamento di Spilimbergo, ringrazia il presidente del consiglio.

Credo - dice - che non avenga di frequente di esprimere con maggiore convinzione, un sentimento di cordoglio per la perdita di un collega, poiché Mattia d'Andrea non si ebbe solo la nostra stima per la mente serena, ma la simpatia e l'affetto per la nobiltà del suo animo.

L'attività Sua morale si contempla in due cose: bontà e rettitudine.

La bontà che valse ad attirare a Mattia d'Andrea, la riconoscenza degli umili; la rettitudine che valse a collocare Mattia d'Andrea là dove, per mirabile consenso, si confondono e si affratellano amici ed avversari. Chiude associandosi alle profonde condoglianze espresse alla famiglia.

Consiglio Provinciale.

(Seconda seduta della sessione ordinaria 1904 - 22 agosto).

I presenti. Rispondono all'appello: Agricola, Asquini co. dott. Daniele, Asquini avv. Giacomo, Attimis, Barnaba, Biasutti, Brodadola, Casasola, Concari, Coren, Da Pozzo, Daciani, Etro, Gori, Laccchio, Luzzatto, Marsilio, Nigris, Panciera di Zoppola, Pasquali, Pecile, Perissini, Pinni, Pomici, Pollicrati, Prampero, Pappi, Querini, Renier, Rodolfi, Rizzi, Rota co. F., Roviglio, Sbuclz, Sostero, Treuta, Trince, Venier.

Sono giustificati: Cavarzerani, Mogrini, Burovic, Morossi, Ciconi, Faelli, Celotti, Cucavaz, Marchi, Rota L., Cedolini.

Presiede il presidente co. dott. Camillo Panciera di Zoppola.

Comunicazioni. Panciera di Zoppola informa: che la famiglia del defunto avv. Erasmo Franceschini ha mandato ringraziamenti per la dimostrazione affettuosa in onore del caro estinto di cui nell'ultima tornata consigliare e che il consigliere Sostero Licurgo ha ritirato le proprie dimissioni.

In memoria di Mattia D'Andrea. Il cav. uff. Panciera, fra un religioso silenzio, legge il seguente elogio funebre del consigliere provinciale Mattia d'Andrea:

Eglogi colleghi! Sono passati appena pochi giorni, dacché vi rammentai la perdita dell'amico e collega avv. Erasmo Franceschini, ed ora, un nuovo lutto abbiamo da ricordare che tutti ne rammentiamo.

Mattia d'Andrea, il quale nella seduta dell'8 agosto era al suo banco - assiduo, diligente, sereno sempre - non è più. Inattesa, fulminea morte lo strappò nel vigore della sua età, straziò e piombò nel dolore una intera famiglia, della quale Egli era l'unico sostegno!

Dovunque il nostro carissimo collega potè svolgere le alte sue doti di mente e di cuore, e più specialmente nella regione pedemontana del suo distretto, la sua morte fu sentita con vero dolore, con unanime compianto, che più delle parole, vale a dimostrare quali caratteristiche virtù dovunque portava.

Come era da giovane, tale fu da adulto e tale sarebbe rimasto nella vecchiaia, se la morte lo avesse risparmiato fino ad una tarda età.

Carattere adamantino teneva sempre saldo ai suoi principi, come le rocce dei suoi monti; saldo non per tenacia, ma per fede inconsueta.

Consigliere provinciale, ininterrottamente, fin dal 1884 poteva dirsi fra gli anziani, pure avendo soli 51 anni di età.

Per vent'anni Egli portò la sua nota intelligentia, convinta, generosa partecipando alle discussioni senza mai trascendere, senza mai piegarsi, quando la sua coscienza gli dicesse che aveva ragione.

Al colloquio consacravamo una riverente memoria ed alla vedova desolata vada il sincero nostro cordoglio. Come manifestazione di ciò, prego tutti ad alzarci. (Tutti si levarono in piedi)

Renier, a nome della deputazione, si associa alle parole del presidente del Consiglio.

Il comm. Domenico Pecile ricorda di avere con alcuni colleghi partecipato ai funerali dell'amico oggi rimpianto. E soggiunge: Lo spettacolo della popolazione di tutta quella vallata, venuta a tributare l'ultimo omaggio all'amato paesano, vale più d'ogni parola. Mattia d'Andrea, fulgido esempio di bontà, animo forte, fu vero amico del popolo a fatti e a parole; e ciò fosse, vale a testimoniare la dimostrazione unanime, compatta, sincera dei paesani suoi.

Mando chiude il comm. Pecile un mesto saluto alla famiglia desolata, alla patriottica Navarros, che con Mattia d'Andrea, perdetta uno dei suoi più nobili figli.

Concari, deputato provinciale e consigliere del Mandamento di Spilimbergo, ringrazia il presidente del consiglio.

Credo - dice - che non avenga di frequente di esprimere con maggiore convinzione, un sentimento di cordoglio per la perdita di un collega, poiché Mattia d'Andrea non si ebbe solo la nostra stima per la mente serena, ma la simpatia e l'affetto per la nobiltà del suo animo.

L'attività Sua morale si contempla in due cose: bontà e rettitudine.

La bontà che valse ad attirare a Mattia d'Andrea, la riconoscenza degli umili; la rettitudine che valse a collocare Mattia d'Andrea là dove, per mirabile consenso, si confondono e si affratellano amici ed avversari. Chiude associandosi alle profonde condoglianze espresse alla famiglia.

Pognici avv. Antonio, altro consigliere del Mandamento di Spilimbergo, ricorda come il defunto collega ebbe un fine ed acuto intuito degli uomini e delle cose; intuito che, accoppiato al bene altrui, fece sì che d'Andrea Mattia, riuscisse a superare gravi difficoltà nei pubblici e privati negozi. Egli visse e passò in mezzo alla stima generale e scese nella tomba fra il generale compianto. Di tutto cuore si associa alle parole del cav. Concari ed alla proposta che in nome del consiglio viene mandata condoglianza alla famiglia dell'estinto.

Gli oggetti posti all'ordine del giorno. Si passa a trattare gli oggetti all'ordine del giorno.

Il primo: Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu autorizzata la vendita al comune di Medun di porzione di terreno di proprietà del legato Toppo-Waserman per l'ampliamento del Cimitero di Toppo, fu approvato senza discussione.

Per il conto corrente con la Banca d'Italia. Oggetto secondo: Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu stabilito di aprire colla Banca d'Italia un conto corrente al 5 0/0 d'interesse per dar modo al Ricevitore provinciale di estinguere i mandati provinciali anche nel caso di deficienza di fondo di cassa.

Pecile H) letto con attenzione la relazione presentata. E' naturale o giustificato, che una pubblica amministrazione, trovandosi nelle condizioni attuali della nostra, si serva del mezzo usato dalla deputazione; ma il tasso stabilito, del 5 0/0, mi sembra eccessivo.

Io posso assicurare che tale somma si avrebbe potuto avere con un tasso inferiore ed in argomento, potrei fare dichiarazioni esplicite, solo per avere parlato con amministrazioni di istituti cittadini.

Non conviene fare prestiti a tassi così elevati.

Invita quindi la deputazione a prendere in seria considerazione la cosa e vedere se fosse il caso di ottenere un tasso inferiore.

Perissini chiede se la deputazione, abbia qualche obbligo per contrarre conti correnti con la Banca d'Italia e desidererebbe anche spiegazioni sulla forma del conto corrente stesso.

Renier. Si tratta di un conto corrente che la Banca d'Italia apre, con condizione di addebitare la deputazione sull'importo di cui è allo scoperto la provincia.

Trova poi giusto che per un servizio di questo genere, si esiga un piccolo aggravio nel calcolare gli interessi. Per pochi mesi si avrà una differenza incalcolabile dal tasso al 5 od al 4 1/2 per cento; se la cosa dovesse continuare, allora si studierà.

Pecile non è completamente soddisfatto e insiste su quanto ebbe a dire precedentemente.

Parlano ancora e si dilungano in discussioni, che non arrecano nessun vantaggio alla provincia (come disse il cons. Maraglio), Casasola, Laccchio, Sbuclz, Pecile, Renier.

Infine l'ordine del giorno della deputazione, presso ai voti, fu approvato.

Il bilancio preventivo dell' Ospizio Esposti. Marsilio fa, in linea generale, la raccomandazione che la deputazione voglia portare attento esame sulle spese dell'istituto.

In linea contabile, alla parte dell'uscita, capitolo 7.c, rileva esservi uno sbaglio di stampa ed errore di stanziamento. Si constata essere sbagliata la somma.

Gli articoli della «Patria del Friuli». Perissini, in seguito agli appunti mossi dalla pubblica stampa sul bilancio dell'Ospizio esposti, riassume gli articoli comparsi sulla «Patria del Friuli» alcune settimane fa, leggendo ne qualche brano. Spera che la deputazione troverà modo di scagionarsi in pubblico e ribattere gli attacchi che le furono mossi.

Marsilio rileva che i revisori dell'Ospizio Esposti non ebbero mai l'incarico di redigere le relazioni sul bilancio dell'Ospizio stesso.

Renier. L'aumento di spesa si deve all'aumento delle presenze.

Marsilio accenna con le sue parole a questa frase, che egli traduce: Badate di non lasciarvi trasportare dalle fantasie dei medici. Ci potrebbe essere una esagerazione in quanto domandano i medici; ma stabilire il limite dove finisce il bisogno ed incomincia l'esagerazione è difficilissimo.

Il medico dice essere una tal cosa, assolutamente necessaria; per esempio ora ci sono le nuove latrine. La deputazione, prima di dire che non sono necessario, bisogna che ci pensi su due volte.

Ringrazia il consigliere Perissini dell'occasione che gli diede di rispondere agli appunti mossi fusi giornali.

Osserva per quanto riguarda la imputazione di aver diminuito il

patrimonio, che ciò si deve al consiglio provinciale del '93. La deputazione si prende però la responsabilità anche di quanto fece il consiglio di allora.

Conclude col dire che la deputazione sarebbe ben lieta se la fosse tolta l'amministrazione dell'istituto, perchè anche moralmente importa un lavoro ed una responsabilità enorme.

Perissini si dichiara soddisfatto delle ottenute spiegazioni.

Credo poi essere buona cosa avere nell'amministrazione degli Esposti, rappresentanti di qualche Comune, come avveniva nel 1897.

Pecile si associa a quest'ultimo desiderio (ch'è poi quanto domanda la Patria).

Renier trova bella la cosa in teoria; ma in pratica la crede difficilissima. Nessun altro domanda la parola; e il bilancio è approvato alla unanimità.

In seduta tenne. Il Presidente co. Camillo Panciera di Zoppola, invita il vicepresidente comm. Domenico Pecile a sostituirlo nella presidenza, dovendo assentarsi per ragioni di famiglia.

Il dott. Panciera abbandona l'aula per ritornare al proprio paese, onde vedere il proprio genitore ammalato. Gli si fanno auguri perchè lo ritrovi ristabilito.

In vista della pessima stagione agraria. Oggetto 4.o Bilancio preventivo 1905 dell'amministrazione provinciale di Udine.

Deciani. Il bilancio si presenta in condizioni eccezionalmente gravi ed a chiarire queste gravità bastano poche e superficiali osservazioni, basta rilevare il deficit a cui si deve provvedere. Ora si vorrebbe dalla deputazione far fronte alle passività, unicamente con la sovrapposta, pagata dai soli proprietari di case o di fondi. Non è da credere peraltro che questa somma incomba su gente che naviga in agiatezza. Accenna inoltre come il 12 centesimi di aumento non sono sentiti in eguale misura da tutti.

Vorrebbe che quest'aumento del 12 centesimi, fosse ripartito e che quest'anno la sovrapposta fosse dimezzata.

Legge un suo ordine del giorno che poi fu modificato, come si vedrà.

Marsilio dice nitido nell'esposizione il discorso del collega Deciani, ma

Anno VI

CONVITTORI

Anno VI

Primo Anno 35 - Secondo anno 62 - Terzo anno 70 - Quarto anno 75 - Quinto anno 105

Collegio Convitto Silvestri

fuori porta Venezia - UDINE - Stabile proprio

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche - educazione accuratissima - sorveglianza continua - assistenza gratuita nello studio - trattamento familiare - vitto sano e sufficiente - locale ampio e bene areggiato, con ameno e vasto giardino - posizione vicina alle R. Scuole.

RETТА MODICA

SCUOLA ELEMENTARE PRIVATA ANCHE PER ESTERNI

Insegnamenti speciali: lingue straniere, musica, cano, scherma, ecc. ecc.

APERTO ANCHE DURANTE LE VACANZE AUTUNNALI

Il numero sempre crescente di convittori e gli ottimi risultati ottenuti da essi fino ad ora valgono ad assicurare che nulla si trascura in questo Collegio per soddisfare ai desideri delle famiglie.

Il Direttore Dott. Prof. A. SILVESTRI.



Servizio Postale Settimanale

combinato colle Compagnie Navigazione Generale Italiana

Società riunite Florio e Rubattino
Capitale sociale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 33,000,000

« La Veloce »

Società Italiana di Navigazione a Vapore
Cap. emesso e vers. L. 11,000,000

Rappresentanza Sociale

UDINE - 94 Via Aquileia 94 - UDINE

Prossime partenze da GENOVA

per New-York Le due Società a richiesta rilasciano biglietti ferroviari da NEW-YORK per i diversi punti degli STATI UNITI



VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA		Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
				lorda	netta		
CITTA' DI TORINO	La Veloce	23 Agosto	Napoli	4044	2569	13.1	18
SARDEGNA (nuova costr.)	Nav. Gen. Ital.	6 Settembre	id.	5603	3594	15	16
NORD AMERICA	La Veloce	13 »	id.	4826	2485	14.05	16
LOMBARDIA (nuova costr.)	Nav. Gen. Ital.	20 »	id.	5126	3323	15.06	16

per Montevideo e Buenos-Ayres Linea Celere diretta

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA		Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
				lorda	netta		
DUCHESSA DI GENOVA	La Veloce	24 Agosto	Barcellona e Las Palmas	4304	2793	14.4	20
SIRIO	Nav. Gen. Ital.	31 »	Barcellona e S. Vincenzo	4141	2275	15.86	19
DUCA DI GALLIERA	La Veloce	7 Settembre	Barcellona e Teneriffa	4304	2841	14.1	21
UMBRIA (nuova costr.)	Nav. Gen. Ital.	14 »	Barcellona e Las Palmas	5260	3383	15	19

Le Società vendono biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe

Partenza da GENOVA per Rio-Janeiro e Santos

Il 15 Settembre 1904 partirà il vapore della «Veloce,,

« LAS PALMAS,,

Stazza lorda Tonn. 1862 - netta 1222 - Velocità miglia 11.7 all'ora. Viaggio in 24 giorni. Tocando NAPOLI e TENERIFFA

Partenza Postale da GENOVA per l'AMERICA CENTRALE

Il 1.° Settembre 1904 partirà il Vapore della «Veloce,,

« VENEZUELA,,

Stazza lorda Tonn. 3533 - netta 2235 - Velocità miglia 14.3 all'ora. Durata del viaggio da GENOVA a PORT LIMON 26 giorni comprese le fermate negli scali; toccando Marsiglia, Barcellona, Teneriffa, Trinidad, La Guayra, Puerto Cabelo, Curaçao, Sabailla, Colon, Porto Limon.

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.

Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. - III Classe L. 80.10 con Vitto e Cuccetta

Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.

N.B. - Coincidono con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

Si accettano merci passeggeri per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, India China ed estremo Oriente e per le Americhe del Nord, e del Sud, e America Centrale.

Per informazioni ed imbarchi passeggeri e merci, rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

signor PARETTI ANTONIO in Udine Via Aquileia, 94

Per corrispondenza Casella postale N. 32. - Telegrammi «Navigazione,, oppure

«La Veloce,, - Udine. TELEFONO 2-34

Trattamento insuperabile - Illuminazione elettrica

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

insuperabile rigeneratore del sangue e dei nervi

Il metodo del prof. Brown Séquard di Parigi, realizzato completamente senza iniezioni, rinvigorisce e prolunga la vita, dà forza e sauto. - Unico rimedio per prevenire e curare l'epilessia.

Stabilimento Chimico: Dott. MALESCI - FIRENZE

Gratis consulti ed opuscoli

Successo mondiale - Effetto meraviglioso

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO

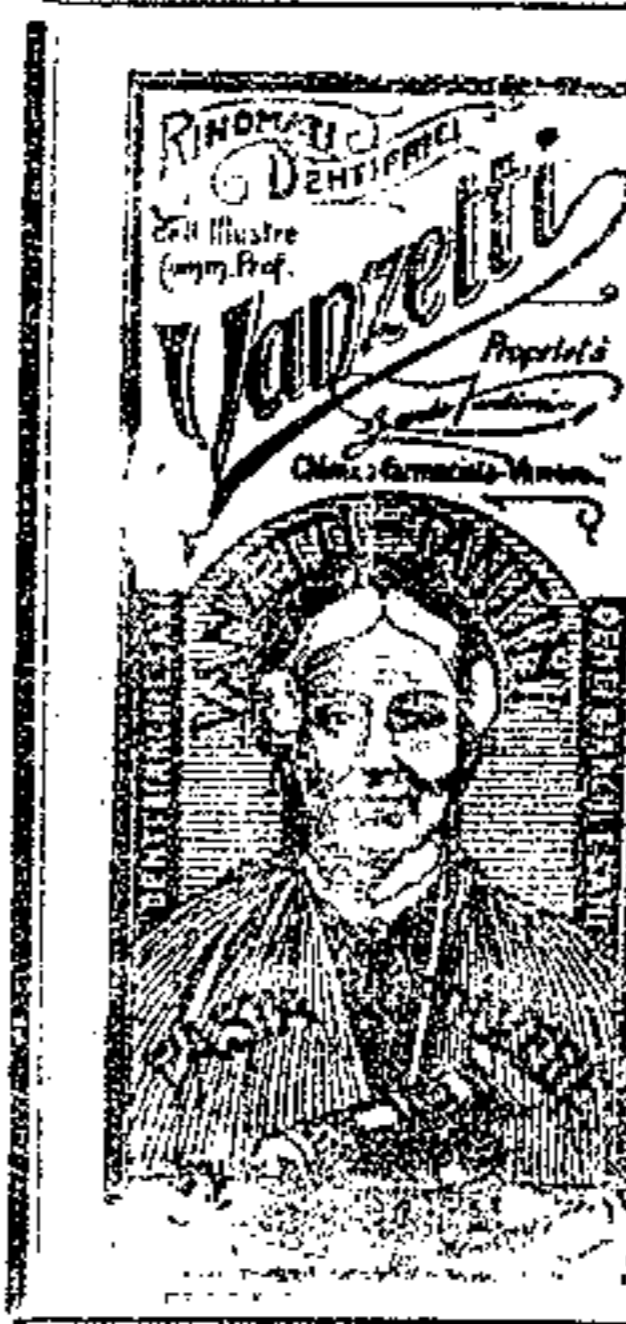
CERA LUCIDINA



CERA LUCIDINA

per pavimento di Parquets, Mattonelle, alla Veneziana, Mobili e tappeti di linoleum.

Oli e Grassi per macchine. Grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche



SENZA RIVALI

PREMIATI DENTIFRICI

(pasta e polvere) del prof. comm. VANZETTI PROPRIETA

Carlo Tantini - Verona

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfezzano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque

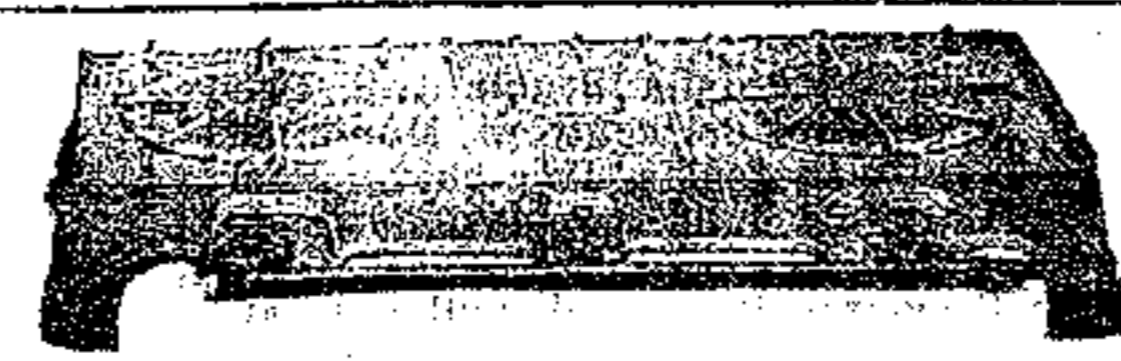
Esigere sulle istruzioni la marca di fabbrica qui contro

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col solo aumento di cent. per 15 commissioni inferiori.

GAS ACETILENE

CARBURO DI CALCIO

Rese garantite di oltre 300 litri per Kilogramma.



Catalogo dettagliato gratis.

Impianti completi per illuminazione - Apparecchi portatili autogeneratori per qualsiasi uso - Cucine Brevettate garantite - Accessori d'ogni genere.

Ing. L. TROUBETZKOY

MILANO - Via Mario Fagnano, 43 - MILANO